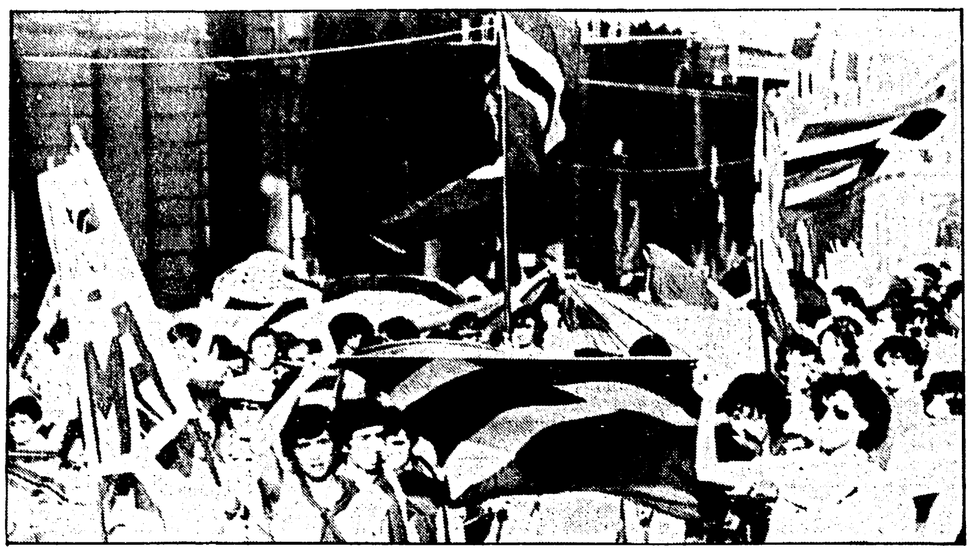


Sampdoria e Verona hanno conquistato in maniera genuina la «A»

Il campionato di Serie B ha promosso le migliori

ROMA — Era nell'aria che la penultima giornata di Serie B dovesse regalare agli sportivi la risposta ai numerosi rebus, proposti e riproposti, a volte con una incredibile monotonia, per un campionato intero. Era nell'aria già dalla domenica precedente, con una prima schiarita. Mancava il conforto della matematica. E così domenica, un po' come è avvenuto nel campionato scorso allo scoccare dei –90', è venuta fuori cristallina una sentenza quasi definitiva.

La Sampdoria e il Verona ce l'hanno fatta e così, meritatamente, sono approdate alla Serie A. Al Pisa manca poco. Solo un punticino per mettere a tacere eventuale impossibili sogni di gloria di Varese e Bari.

Anche in coda, dove si lotta con il coltello fra i denti per non retrocedere, un'altra dura sentenza è stata emessa: il Brescia dopo 44 anni piomba in C1. E pensare che avevano allestito una squadra di prim'ordine per risalire subito in A, dopo la retrocessione dell'anno prima. Le rondinelle sono andate a fare compagnia alle già condannate Pescara e Spal. All'appello però manca ancora un'altra squadra. Gli occhi sono puntati su Rimini e Foggia, che rispetto alle altre stanno peggio. Ma Pistoiese, Cavese e Cremonese non devono sentirsi tanto tranquille. Il loro punto in più non è una sicurezza. Basta un errore e potrebbero venirsi a trovare nei guai. Dunque, dopo 3330 minuti, ad un soffio dalla conclusione il campionato cadetto ha scoperto i suoi intricati giochi. E li ha scoperti senza tirar fuori dal suo profondo cilindro grandi sorprese. Alla fine l'hanno spuntata chi ha tirato la carretta per lungo tempo e soprattutto nelle ultime decisive domeniche. Non si è arrivati agli spareggi per la promozione in A solo per un soffio, sopratutto perché chi inseguiva da dietro non è riuscito alla fine a tenere il passo, che non era poi così spedito, di chi stava in testa. Una cosa comunque è certa. Il campionato ha premiato le migliori, ha premiato Sampdoria e Verona, che la Serie A sono andate a sudarsela sui campi con una splendida regolarità, con dei risultati genuini. Il Pisa invece per la consacrazione dovrà attendere ancora una domenica. Ma è già come se fosse in A. Basterà pareggiare domenica con la Reggiana sul proprio campo per completare il mosaico, tessuto con certosina costanza. E visto il comportamento da ragionieri dei pisani di queste ultime giornate, non ci vuole molta fantasia per immaginare quale sarà il risultato di domenica. Un bel pareggio, senza andare a cercare pericolose avventure. E la Reggiana sarà senz'altro consenziente, visto che anche a lei manca un punticino per la sicurezza matematica.

Per Bari e Varese, che hanno tenuto praticamente fino in fondo gli sportivi con il fiato sospeso per il loro persistente inseguire un posto buono per la A, sogni ed ambizioni sono rimandati al prossimo anno. Occorre dire però che hanno perso una grande occasione, per poter sognare fino all'ultimo, specialmente il Varese. I lombardi devono divorarsi mani, braccia e tutto quello che hanno a disposizione per lo stolto comportamento attuato con la Lazio. In vantaggio di due gol dopo soli 13', sono stati capaci alla fine di perdere la partita. Una cosa dell'altro mondo, soprattutto se si considera che la Lazio non era un mostro di bravura. Con due punti in più ora sarebbe appaiato in classifica al Pisa e in piena lotta per la promozione. Il loro è stato un errore di leggerezza imperdonabile, che ha mandato in fumo i sacrifici di un anno intero. Ma è giusto che sia così. In un campionato come la B, queste cose si pagano a prezzi salatissimi.

Per quanto riguarda la retrocessione, il Brescia già semi-condannato, ha avuto il colpo di grazia dalla Cremonese. Vinceva per 2-0. Non gli sarebbe servito a molto, se non a sperare per altri 90'. Invece alla fine ha perso per 3-2. Ma nel calcio, c'è poco da fare, alla fine i conti finiscono sempre per tornare. E sul campo il Brescia ha di nuovo messo a nudo le sue grosse carenze, che l'hanno fatto precipitare nel baratro della C.

Paolo Caprio

NELLA FOTO IN ALTO: un gruppo di tifosi della Samp esultanti dopo che i blucerchiati hanno conquistato matematicamente la Serie A

Sportflash

● **RALLY — Il primo rally automobilistico Hong Kong-Pechino (3.000 km sulle piccole strade di terra battuta e d'asfalto della Cina) si svolgerà nella primavera dell'anno prossimo.**

● **BOXE — Holmes-Cooney valevole per il campionato del mondo dei pesi massimi (versione WBC) che si svolgerà nella notte tra venerdì e sabato prossimi, a Las Vegas, verrà trasmesso in diretta su Canale 5 a partire dalle ore 4,15 per la zona della Lombardia e verrà replicato sabato alle 13.**

● **TOTIP — Ai 15 vincitori con 12 punti spettano lire 9.377.900; ai 368 vincitori con punti 11 spettano lire 374.000; ai 3.334 «dieci» lire 40.000.**

Alcune domande e riflessioni sul 65° Giro d'Italia

La Bianchi ha indugiato troppo

Per undici tappe Bernard Hinault è stato portato al traguardo in carrozza - La statura del campione francese è forse quella di un campione in un'epoca senza campioni? - Applaudiamo Marco Groppo

Il sessantacinquesimo Giro ciclistico d'Italia vinto da Bernard Hinault propone ancora qualche domanda e qualche riflessione. Per esempio molti si chiedono se il terzetto della Bianchi-Piaggio è in pace con se stesso, se Prim, Contini e Baronchelli hanno veramente lavorato in comunione per battere il francese, se pur collaborando, pur sentendosi fratelli nell'azione, non sono stati un pochino trattenuti da interessi personali, se non era il caso che a turno uno andasse per così dire allo sbaraglio con lo scopo di mettere in croce il grande favorito, oppure se uno solo dei tre (Prim?) dovesse agire da capitano e gli altri due sacrificarsi. Intendiamoci: è umano difendere le proprie possibilità con l'obiettivo di una buona classifica, ma la Bianchi era la squadra nettamente più forte, una squadra gigante se confrontata con quella di Hinault, e il dubbio che non abbia espresso il suo intero potenziale rimane, e di ciò hanno parlato e parleranno ancora i tifosi del ciclismo.

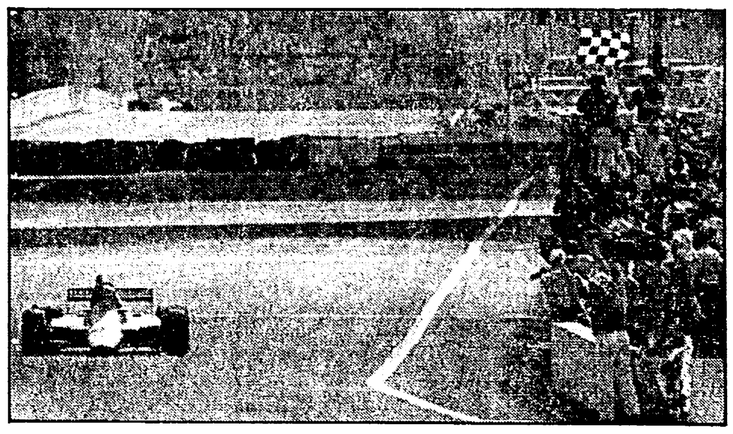
C'è stato un giorno, quello del Croce Domini, in cui la Bianchi-Piaggio sembrava veramente a cavallo avendo staccato Bernard di due minuti e rotti, ma in seguito si è ripreso il bretone e si è spento il trio. Perché? I perché possono essere tanti, non ultimo quello della statura di Hinault che col contrattacco di Monte Campione potrebbe aver demoralizzato i rivali. In qualsiasi impresa, come sapete, conta parecchio il fattore psicologico e in questo senso Hinault è maestro. Dove a nostro parere la Bianchi ha sbagliato è stato prima di metà giro, sbagliato per non aver improvvisato a sufficienza nelle tappe di pianura e in quelle miste, in punti impensati, magari, laddove Hinault non si aspettava «bagarre»: ogni terreno è buono per la battaglia, se andate a sfogliare le pagine di quel grande romanzo popolare che da cent'anni è il ciclismo, troverete che certi pezzi di strada apparentemente insignificanti hanno fatto più storia di tante salite, e comunque questa critica non coinvolge solamente la Bianchi, ma l'intero gruppo, tutte le squadre e tutti i campioni che per una decina di prove hanno accompagnato Hinault a suon di violino, con troppi timori e come tanti paggetti. Salviamo da questa critica Francesco Moser perché il trentino la sua parte l'ha fatta, ma Saronni e gli altri cosa hanno guadagnato portando Hinault in carrozza ai piedi delle montagne? Nulla. Pensavano che Bernard fosse vulnerabile in altura e hanno avuto la risposta che si meritavano.

Si discute e si riflette anche su Hinault, naturalmente. È veramente grande? È paragonabile ai campioni del passato? Non è forse il campione di un ciclismo... senza campioni? Questi i quesiti colti qua e là, cammin facendo e a strada conclusa. Cari amici e cari lettori: gli accostamenti sono sempre difficili, quasi impossibili, per cento motivi il ciclismo di oggi non ha la fantasia e l'ardore di un tempo e come abbiamo scritto ieri non è poco possedere Hinault in una disciplina così malamente combinata. Sì, ogni epoca ha i suoi campioni, e a proposito di Hinault non dimentichiamo che ha vinto tre Tour, due Giri, una Vuelta spagnola, un campionato del mondo e tutte le classiche ad eccezione della Milano-Sanremo, non dimentichiamo (ecco un altro motivo di discussione) che Bernard dispone di gregari deboli nelle arrampicate, e comunque se vogliamo scampoli di ciclismo antico, quello che piace a voi e a noi, dobbiamo rivolgerci ad Hinault, soltanto a Hinault che essendo un programmatore e avendo l'obiettivo di una doppietta riuscita a Coppi, Anquetil, Merckx e a nessun'altro, si è risparmiato nel Giro. Piuttosto: sarà capace il capitano della Renault ad imporsi anche nel prossimo Tour de France? Ecco un affascinante interrogativo. Nel 1980, un ginocchio ha ceduto e Hinault si è ritirato.

Ci rimangono poche righe e le dedichiamo a Marco Groppo, non per esaltarlo, ma per incitarlo a proseguire con semplicità e coraggio. Questo ventunenne, questa rivelazione del Giro, questo ragazzo che pur essendo un aiutante di Van Impe ha risalito posizioni su posizioni per la sua tenuta in salita, ha proprio bisogno di tranquillità, di applausi che non bruciano.

Gino Sala

● È cominciato ieri all'Acquacetosa il primo «seminario per dirigenti nazionali delle federazioni ciclistiche» che si concluderà domenica 13 giugno. Al seminario prendono parte 31 dirigenti di 25 nazioni. Si tratta del primo esperimento del genere nella storia del ciclismo: lo scopo è quello di dare informazioni a proposito dell'organizzazione federale, delle strutture e della tecnica ciclistica. L'iniziativa è stata varata dal FIAC (Federazione internazionale ciclismo dilettanti) ed organizzata dalla FCI e dalla scuola dello sport.



A Detroit la sua quarta vittoria

Il timido John Watson mister Hyde della Formula 1

Il pilota della McLaren in testa al mondiale: saprà restarci? - La rivalità con Lauda

MILANO — IL timido, mite, il buon «vecchio» John Watson si è così trovato in cima alla classifica mondiale dopo aver vinto, domenica, il Gran premio di Detroit di Formula uno. «Meno male che correre non è un lavoro perché avrei già dovuto smettere», ripete spesso il pilota inglese. Infatti, nonostante i suoi nove anni di permanenza nel «circus», Watson ha vinto solo quattro Gran premi. Quest'anno è al suo secondo successo stagionale. Un mese fa, a Zolder, aveva dato una lezione al focoso Keke Rosberg. Come domenica scorsa a Detroit.

Quest'inglese dall'aria di gentleman di campagna non è mai stato un protagonista, un eroe come altri «vecchietti» della formula uno tipo Andretti, Reutemann, Lauda e Scheckter. Colpa, certamente, del suo carattere riservato. Finita la corsa, se ne ritorna nella casa del Sussex dove vive con i genitori, una sorella, ascolta musica pop e frequenta poche persone. È timido anche con le donne. Gli manca il coraggio di «buttarsi». Non l'ha fatto, nel 1977, con Sidney Rome che aspettava solo una sua dichiarazione ufficiale. Scapolo inveterato, non si è scomposto quando gli hanno affibbiato l'appellativo di «consolatore di vedove». Si era legato infatti a Nina Rindt, la vedova di Jochen, e ora si accompagna con quella di Peterson, Barbro.

Pettegolezzi, senza dubbio. Un fatto, comunque, è certo: per diventare campioni è necessario avere carattere. A Watson, invece, è sempre mancata la costanza di rendimento, la grinta dei momenti decisivi, la convinzione di poter battere i migliori. È un pilota che ha bisogno di motivazioni. Quest'anno l'ha forse trovata nella sfida con Niki Lauda. Messo in ombra dalla McLaren dopo l'arrivo del campione austriaco, Watson ha saputo finalmente tirar fuori le sue vere qualità di pilota (una guida mai scomposta) e il suo temperamento di lottatore.

In pista Watson si scatena, diventa impetuoso. Come domenica a Detroit. È risalito dalle ultime posizioni e, in pochi giri, ha messo tutti in riga. Dall'irruento Rosberg (alla Williams si erano deteriorate le gomme), al compagno di squadra Lauda (che poi uscirà per un lieve incidente) a Didier Pironi (giunto terzo con una Ferrari penalizzata dal tortuoso circuito cittadino), al fenomeno Alain Prost (che guidava una Renault poco competitiva), all'italo-americano Eddie Cheever («andava troppo forte per il mio carattere» ha dichiarato), a Bruno Giacomelli che aveva osato sorpassarlo. Watson, poco sportivamente, gli ha chiuso la traiettoria. E così l'Alfa Romeo ha perduto anche la sua seconda vettura (De Cesaris aveva percorso solo pochi giri quando al bolide milanese si è rotto ancora il semiasse).

Nei momenti di grazia Watson-mister Hyde non guarda in faccia nessuno. Si era messo in testa di vincere. E l'ha fatto. Continuerà la trasformazione? Oppure, come è già successo in passato, ridiventerà ancora il dottor Jekill?

Sergio Cuti

Nella foto: WATSON taglia il traguardo di Detroit

LADA: 3 volumi al prezzo di 2

LADA 1300S a L.5.990.000
franco concessionario I.V.A. compresa

5 posti. 65 CV/DIN di potenza. Motore anteriore a 4 cilindri.
Velocità massima 142 Km/h. 14 Km con un litro a 90 Km/h.
Trazione posteriore. Peso rimorchiabile 1020 Kg.

Lada preferisce Agip

Importatrice e distributrice
bepi koelliker
Importazioni S.p.A.
V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel (02) 30031

Concessionari ■ ALESSANDRIA Cobauto Tel 346220 ■ AOSTA Sovauto Tel 43450 ■ BARI Sovetcar Tel 360335 ■ BARLASSINA (MI) F.lli Ricchi Tel 562294 ■ BERGAMO S.I.S.M.E. Tel 224469 ■ BOLOGNA Autograda Tel 278431 ■ BOLZANO SNC Automobili G. Geccherle Tel 917219 ■ BORDIGHERA (IM) Garage Riviera Tel 260416 ■ BRESCIA Auto Est Tel 294189 ■ BRESCIA C.I.F. Tel 363726 ■ BRINDISI G. Tondo Tel 26091 ■ CAGLIARI Esteauto Tel 46724 ■ CASTEL DI SANGRO (AQ) Bersar Patrizio Tel 82409 ■ CESENA F.Gli Automondo Tel 28928 ■ CINISELLO BALSAMO (MI) A. Pasetti Tel 6187836 ■ COMO G. Carlino Tel 271503 ■ COSENZA Autobruzia Tel 43763 ■ CREMONA F. Fracassi Tel 29447 ■ CUNEO Auto Giordano Tel 432788 ■ DOMASO (CO) E. Grignolo Tel 85311 ■ FANO (PS) Automarket Tel 877101 ■ FELTRE (BL) L. Simonetto Tel 2500 ■ FIRENZE Garage Porpora Tel 350286 ■ FROSINONE Cosmocar Tel 852265 ■ GENOVA Assauto Tel 580260 ■ GENOVA: Bepi Koelliker Tel 3993241 ■ JESI (AN) A. Sampaolesi Tel 57537 ■ LAVEZZARA TERME (CZ) La Sila Auto Tel 32110 ■ LEGNAGO (VR) Autofocina Quadrifoglio Tel 20820 ■ LODI (MI) Concessionaria Sangiorgio Tel 65734 ■ MAGLIE (LE) V.A.R.S. Tel 23403 ■ MATERA P. Giordano Tel 214354 ■ MESTRE Autovega Tel 959166 ■ MILANO: Bepi Koelliker Tel.30031-799244-5397841 ■ MONSUMMANO TERME (PT) Berlini Alessandro Tel 53068 ■ MONTEVARCHI (AR) Gappomauto Tel 981326 ■ MONZA F. Magni Tel 386942 ■ NAPOLI P. Guerrini Tel 657664 ■ NOCCIANO (PE) F.lli Di Meo Tel 847114 ■ NOVARA Autosalone Piave Tel 458155 ■ PACE DEL MELA (ME) Universal Auto Tel 934278 ■ PADOVA: Bepi Koelliker Tel.774100 ■ PALERMO A. Maggio Tel 526174 ■ PAVIA F.lli Cima Tel 21111 ■ PERUGIA G. Biselli Tel 70989 ■ PIACENZA Agost & Lunardi Tel 384792 ■ PIEDIMONTE MATESE (CE) G. Guadagno Tel 911217 ■ PISA FADA CAR Tel 48657 ■ PORDENONE Autovega Tel 29748 ■ PORTO S. GIORGIO (AP) Sampaoli Simone Tel 379656 ■ RAVENNA Nord Est Auto Tel 460299 ■ REGGIO CALABRIA Rechichi Auto Tel 25143 ■ ROMA Centrauto Portuense Tel 5560612 ■ ROMA Martaria Tel 8109790 ■ SALERNO F. Sarzano Tel 353960 ■ S. ILARIO D'ENZA (RE) CO.MAC Tel 679421 ■ SASSARI Automotoriali Tel 274122 ■ TIVOLI Concessionaria Auto di Magrini e Mantovani Tel 23732 ■ TORINO: Bepi Koelliker Tel 353636 ■ TRAPANI Porto Auto Tel 24388 ■ TRENTO Automport Tel 980306 ■ UDINE Autosport Tel 293874 ■ VARESE Autosalone Internazionale Tel 227310 ■ VENEGONO SUPERIORE (VA) Paggi & Moretti Tel 858091 ■ VERONA Equipe automobili Tel 528737 ■ VICENZA Gierre Tel 565142 ■ VIGLIANO B. ELLESE (VC) F. Cerutti Tel 510101 ■ VITERBO 3 M Automobilistica Tel 35862 ■

LADA